**1. Un'aula piena di nomi**

"Tutte le persone, gli animali e le cose hanno un nome", dice la maestra Anna ai bambini. Il nome è un segno di riconoscimento proprio di ogni tempo e di ogni lingua. Quando una persona ci chiama per nome ci sentiamo subito a nostro agio, si stabilisce un legame e un rapporto che ci rende tranquilli.   
Dio conosce ogni cosa e conosce ciascuno di noi da sempre e ci ama più del più buono dei papà e della più buona delle mamme.

"Il primo giorno di scuola deve essere qualcosa di speciale, qualcosa che i bambini dovranno ricordare volentieri, anche quando diventeranno più grandi".   
  
Così pensava la maestra Anna, mentre ritagliava da un grande foglio di cartoncino delle strisce di varia lunghezza. Poi, usando dei grossi pennarelli di diversi colori, ci scrisse sopra i nomi degli oggetti che si trovavano nell'aula.   
  
Il primo giorno di scuola, quando entrarono i bambini accompagnati dalle mamme, videro un'aula tappezzata di cartellini che riportavano delle scritte per loro ancora incomprensibili.   
  
– Vedendo le scritte davanti a loro – spiegò la maestra Anna ai genitori –, i bambini impareranno un po' alla volta ad associare il nome scritto all'oggetto. In questo modo impareranno a leggere senza fatica.   
  
– Per loro sarà come un gioco! – esclamò una mamma felice.   
  
– Certo, ed è proprio ciò che la scuola deve fare nei confronti dei bambini. Attraverso il gioco i bambini apprendono molte cose. – Poi si avvicinò alla porta e rivolgendosi ai bambini disse:   
  
– Che cosa sto toccando ora con la mano?   
  
I bambini risposero in coro:   
  
– La porta!   
  
– Bravi! – disse la maestra. Poi toccò con la mano il cartello in cui aveva scritto la parola "porta" – Persone, animali e cose: tutti hanno un nome. Questo nome si può dire con la voce o scrivere con dei segni. Quale parola pensate che io abbia scritto con questi segni?   
  
– Porta! – gridarono in coro i bambini.   
  
La maestra Anna sorrise e rivolgendosi alle mamme disse:   
  
– Ora potete lasciare tranquillamente i bambini e ritornarvene a casa. Avete visto anche voi che il metodo funziona! Impareranno a leggere prima di quanto vi aspettiate.   
  
Quando le mamme se ne furono andate, la maestra chiese ai bambini di leggere altri cartelli. Si avvicinava alla finestra, la toccava con la mano e chiedeva il nome; poi toccava il cartello e i bambini leggevano la scritta. Era proprio un gioco, e divertente anche.   
  
Il giorno successivo i bambini arrivarono felici a scuola e videro un'altra sorpresa. Sopra i loro banchi erano stati sistemati tanti cartellini colorati con delle scritte.   
  
– Questo è il mio nome – disse Angelo tutto felice, prendendo in mano il cartoncino.   
  
– Questo è il mio. – si affrettò a dire Alice.   
  
– E questo è il mio!... e quest'altro è mio!... Ho visto il mio nome!...   
  
In poco tempo quasi tutti i cartellini furono riconosciuti e la maestra Anna dovette aiutare solo tre bambini che non erano stati capaci di riconoscere i loro nomi.   
  
– Ma tu ci conosci proprio tutti! – disse Giulia, vedendo che la maestra accompagnava al posto i tre ultimi bambini.   
  
– Certo, – disse Anna. E cominciò a chiamare tutti per nome, senza leggere i cartellini posti sui banchi.   
  
Nel sentirsi chiamare per nome, i bambini sorridevano felici e contenti, perché sembrava loro che la maestra li conoscesse da sempre.   
  
"Se lei ci conosce e ci chiama per nome... allora vuol dire che ci vuole bene!" pensavano i bambini.  
  
E la seconda giornata di scuola volò come un lampo.

**2. L'agenda di mamma Rita**

La risposta data da mamma Rita al figlio Luca rende molto bene il rapporto che Dio Padre ha con noi: lui ci ama, anche quando non ci comportiamo bene e moltiplica il suo amore proprio per farci capire che è lì, che aspetta che noi ci accorgiamo che ci vuole bene e gli mandiamo un segno del nostro amore.   
Quali possono essere i segni di amore che mandiamo a Dio Padre per ricambiare il suo amore per noi? L'amore verso le persone che ci sono vicine (genitori, parenti, insegnanti, amici, persone in difficoltà), sono anche manifestazioni di amore verso Dio Padre? Pensiamo qualche volta a tutto ciò che i genitori, ad esempio, fanno per noi? Si alzano al mattino presto, durante tutta la giornata sono a nostra disposizione, lavorano per non farci mancare il necessario, spesso vanno a letto tardi alla sera, quando siano indisposti sono sempre vicini a noi...

La signora Rita è una mamma molto ordinata, oltre che una buona mamma. Per l'ordine con il quale tiene la casa è apprezzata da tutte le amiche, anche da quelle che troverebbero da dire su tutto e su tutti.   
  
Ad essere ordinata, la signora Rita l'aveva imparato un po' alla volta, mica era nata ordinata! Anzi, quand'era piccola seminava i calzini lungo le scale, le scarpe andavano a finire sotto la scrivania, buttava i quaderni a destra e a sinistra che nessuno era più capace di trovarli. Dentro il suo zainetto si trovava di tutto, fuorché le cose necessarie per andare a scuola!   
  
Ma un po' alla volta, scoprì che ad essere ordinati ci si guadagna!   
  
Era stata la sua maestra di prima elementare ad insegnarle tutto ciò, attraverso il gioco. Proprio così. Alla fine della giornata scolastica, la maestra invitava gli alunni a questo gioco: Ogni cosa al suo posta, ogni posto per una cosa! E tutti gli alunni partecipavano volentieri a sistemare prima il proprio zainetto, poi l'aula. La piccola Rita aveva scoperto che in questo modo era facile ritrovare ciò che serviva, fosse un gessetto, un quaderno, una forbice per tagliare, un nastro adesivo per incollare! Sistemando ogni cosa al suo posto era possibile trovare, in quel posto, la cosa che si cercava.   
  
Così Rita era cresciuta ordinata ed ora che era mamma, oltre a sistemare ogni cosa in ordine, annotava tutto ciò che serviva per la famiglia in una grossa agenda: le date più importanti (onomastici, compleanni, anniversari), acquisti importanti da fare, appuntamenti con il dentista, con il pediatra, numeri di telefono, eccetera, eccetera. Nei primi giorni del nuovo anno trasferiva dalla vecchia alla nuova agenda tutto ciò che poteva essere utile.   
  
Mamma Rita scriveva nella sua agenda che cosa piaceva da mangiare al marito e ai figli, il colore preferito dal marito per le cravatte, dalla figlia Laura per i calzini, dal figlio Luca per i maglioni. Più che un'agenda era quasi un'enciclopedia e il marito, scherzando, le aveva promesso di regalarle un computer portatile per tenere meglio nota di ogni cosa.   
  
– Il computer no, lo sai che non mi piace! – rispondeva invariabilmente la signora Rita. – È più bello scrivere queste cose a mano: mentre le scrivi hai il tempo per pensare e mi sembra di vedere davanti agli occhi ciò che poi avverrà nella realtà.   
  
– Tu segni le feste dei nostri compleanni e dei nostri onomastici già all'inizio dell'anno. E se ci comportiamo male, facciamo lo stesso la festa? – le chiese un giorno il figlio Luca con gli occhietti furbi.   
  
– Vuoi proprio sapere che cosa penso? – gli rispose la mamma sorridendo. – Io penso che i bambini hanno bisogno di amore, soprattutto quando non lo meritano.

**3. Anche lassù c'era qualcuno**

Il papà, accanto alla figlioletta che sta già sotto le coperte, racconta la storia della Creazione. La filastrocca riprende il tema della Creazione in forma molto delicata. Alla fine la bambina chiede al papà se può chiamare Dio, che ha fatto tutte queste cose belle, con il nome di Papà.   
Non è possibile proporre la figura di Dio Padre se non legata all'esperienza di vita dei bambini e della famiglia umana. Comprendendo ciò che Dio ha fatto per l'uomo, il bambino sarà portato non solo a dare il nome di Padre a Dio, ma anche a sentirlo nel suo intimo come vero Padre.

– Non c'era una volta,   
ma tanto tanto tempo fa,   
niente di niente.   
  
– Nemmeno tu, papa?   
– Nessuno, ti dico,   
nemmeno lo zio Enrico,   
i nonni, i bisnonni.   
  
Non c'era la terra   
non c'era il mare,   
non potevi contare   
le stelle del firmamento   
perché era tutto spento.   
  
Era buio fitto fitto.   
  
– Quando mi sveglio la notte,   
guardo il soffitto   
e non vedo proprio niente.   
Era buio così?   
  
Ma io non ho paura,   
perché lì, nell'altra cameretta,   
ci sei tu con la mamma   
a farmi compagnia.   
  
– Sì, bambina mia,   
è proprio come dici tu.   
  
Anche lassù c'era qualcuno   
e un giorno accese il sole   
e le stelle più belle,   
formò la terra   
e la vestì di piante, erbe e fiori   
di tanti colori   
e la popolò di animali;   
riempì di pesci i mari,   
di uccelli il cielo.   
  
Era tutto molto bello!   
  
Creò infine l'uomo e la sua sposa   
e consegnò loro ogni cosa.   
Questo successe   
tanti tanti anni fa...   
ed ora eccoci qua!   
  
All'inizio c'era molto da fare,   
tante cose da inventare,   
ma l'uomo e la sua donna   
non persero il coraggio   
e incominciarono il viaggio   
con la benedizione di Dio.   
  
– È stato così buono!   
  
Che idea meravigliosa!   
Ha fatto bene ogni cosa.   
Gli vorrei dare un bacio   
sulla fronte, se fosse qua.   
Lo posso chiamare "papà"?

**4. Un concerto di angeli**

"Le candeline si consumano presto, l'Amore di Dio, invece – osserva il nonno di Giacomo – dura per sempre". Ed è proprio l'amore di Dio Padre, che chiama a partecipare alla gioia eterna chi ha amato Dio e i fratelli.

Quando Giacomo va a trovare il nonno, non manca mai di fare una capatina nello studio, la sua stanza preferita. Il perché è presto detto. Lo studio del nonno contiene una biblioteca zeppa di materiale interessante per Giacomo. Sono sicuro che qualcuno di voi, leggendo queste prime righe, starà pensando che Giacomo sia un bambino pazzamente innamorato dei libri. Sì e no: sì perché la biblioteca del nonno è piena di libri; no, perché si tratta di libri speciali. Fumetti! Il nonno, in realtà, è un esperto di fumetti e la sua collezione è veramente superfavolosa!   
  
Da anni e anni colleziona fumetti per ragazzi e ha molti amici fra gli sceneggiatori, gli autori e gli illustratori. Giacomo passa interi pomeriggi e sfogliare i fumetti, comodamente sdraiato sul divano, senza che nessuno lo disturbi. Nello studio, oltre a lui, c'è sempre il nonno, intento a scrivere al computer e il gatto Nembo Kid, che ronfa tranquillamente acciambellato sulla poltrona. All'ora del tè arriva la nonna e i tre occupanti dello studio abbandonano le loro attività (anche quella di ronfare è un'attività) e ciascuno riceve la sua porzione di merenda: tè e biscotti per il nonno, cioccolata e wafer per Giacomo, un paio di crocchette per Nembo Kid.   
  
In questo momento dedicato al riposo, Giacomo si accosta alla scrivania e chiede al nonno:   
  
– Nonno, posso accendere gli angeli e sentire il loro concerto?   
  
– Certo. È proprio il momento del concerto degli angeli, visto che Nembo Kid ha finito il suo! – Così dicendo estrae dal cassetto una scatola di fiammiferi e la porge a Giacomo, che accende le tre candeline posto sotto una giostrina di metallo che fa girare tre angeli muniti di trombe.   
  
– Mi puoi spiegare, nonno, come fanno a girare gli angeli? – chiede Giacomo, mentre gli angeli, girando, toccano tre campanelle che incominciano il loro concertino.   
  
– Come sai – spiega il nonno al nipotino – le fiamme producono calore, il quale, nel nostro caso, riscalda l'aria che sale verso l'alto e muove la girandola; quest'ultima, a sua volta, fa girare gli angeli che toccano le campanelle che incominciano a suonare. Sembra un concerto di Paradiso!   
  
– Hai proprio ragione, nonno. Queste piccole campane mandano un suono armonioso e io non mi stancherei mai di ascoltarle!   
  
– Tu non ti stancheresti mai, però le candele si consumano! E quando sono finite... finisce anche il concerto! In Paradiso, invece, il concerto non finirà mai, perché chi farà "girare gli angeli" non sarà il fuoco delle candele, ma l'Amore di Dio che durerà per sempre.

**5. Il postino di Mirano**

A volte basta una parola, basta una carezza per ridonare il sorriso sulle labbra di una persona ammalata, di una persona triste. Il postino supplente non ha mai niente da portare ad una bambina che è costretta a vivere immobile su una carrozzina, eppure è sufficiente che le sfiori le dita della mano, che le faccia una carezza e quel semplice gesto rivela alla bambina che al mondo c'è ancora tanta bontà, tanto amore.   
Seguendo l'insegnamento di Gesù, che nel corso della sua vita terrena ha aiutato i lebbrosi, i ciechi, i sordi, gli zoppi, anche noi possiamo aiutare gli altri: un sorriso, una parola, un gesto di simpatia possono diventare altrettanti "miracoli", specialmente se sono ispirati all'amore che Gesù ha per noi. Ogni atto d'amore verso il nostro prossimo deve essere accompagnato da un pensiero: Per amore di Gesù.

Al paese di Mirano   
c'è un postino supplente   
che ama la gente   
e la corrispondenza   
vuol darla alla presenza dell'interessato.   
  
A costo di perdere il fiato,   
si fa tutti gli scalini del palazzo:   
bussa alla porta del signor Rampazzo   
e gli consegna il giornale;   
  
alla signora Rodotà,   
porta un fascio di pubblicità,   
al signor Carpanese,   
offre il libro del mese   
  
e l'augurio di buona lettura;   
alla signora Frescura,   
una cartolina da Campobasso,   
e alla famiglia Fracasso,   
il giornalino per il figlio Robertino.   
  
Con tre squilli, avverte la signora Pedone   
che è arrivata la pensione   
e avanti così,   
fino al ventisette interno "G".   
  
In quell'appartamento   
la porta è sempre aperta   
e il postino supplente   
entra e non porta mai niente:   
stende la mano soltanto,   
fa una carezza,   
  
e un dolce sorriso è la ricevuta   
di una bambina seduta in carrozzella,   
contenta che il postino   
le porti ogni mattino la stessa novità:   
che al mondo c'è tanta bontà.   
  
E lei lo sente   
dalle dita   
di un postino supplente.

**6. Per chi è la festa?**

Franco rimane sorpreso nel vedere la festa che i fedeli hanno preparato per un sacerdote novello ed è immediato il paragone con l'accoglienza riservata a Gesù quando è entrato a Gerusalemme, prima della sua passione, morte e risurrezione. A Franco frulla per il capo anche l'idea di farsi prete. È opportuno introdurre il discorso questa "possibilità" di realizzare il progetto che Dio ha su di noi anche con i bambini. La vocazione è una chiamata, come lo dice il nome stesso, che può trovare nelle sollecite attenzioni degli adulti che vivono accanto al bambino (genitori, sacerdote, catechista, ecc.) una possibilità di rivelarsi, un'occasione perché la voce di Gesù che chiama si possa udire più chiaramente. È importante far conoscere ai bambini le diverse possibilità di realizzare il progetto che Dio ha su di noi, possibilità che non escludono la "chiamata", la vocazione.

L'auto aveva appena imboccato la salita che portava al paese di montagna dove Franco e la sua famiglia si recavano ogni anno per trascorrere un periodo di meritate vacanze. Meritate per tutti: prima di tutti per il papà, che poteva finalmente riposarsi, fare lunghe passeggiate all'aria buona, dopo aver trascorso un anno chiuso in fabbrica fra l'odore di acidi e il frastuono delle macchine; per la mamma, poverina, che oltre al lavoro d'ufficio doveva badare alle faccende di casa; per Franco, che aveva concluso le scuole elementari con un buon risultato e non vedeva l'ora di ritrovare gli amici di ogni anno per lunghe partite a pallone; e anche per Katia, di soli tre anni, ma che aveva tanta voglia di passare il tempo con papà e mamma per farsi coccolare!   
  
Appena imboccata la salita, dunque, Franco si accorse che lungo la strada era stati sistemati degli archi costruiti con rami e abbelliti con fiori freschi e coloratissimi.   
  
– Per chi è la festa? – chiese alla mamma.   
  
– Veramente non lo so –, rispose, curiosa anche lei di sapere.   
  
– Gli altri anni non abbiamo mai vista una cosa del genere. – riprese Franco – Che sia un benvenuto per i turisti?   
  
– Forse – intervenne il papà –, dovrà passare qualche gara di biciclette...   
  
– ... o di auto...   
  
Ma al successivo arco di trionfo, la cosa fu chiara per tutti: uno striscione che occupava tutta la larghezza della strada portava questa scritta: W il sacerdote novello.   
  
– Adesso ho capito! – disse la mamma – Si tratta della festa per don Giorgio, che è diventato sacerdote e verrà a celebrare la sua prima messa qui in parrocchia, dove abitano i suoi genitori.   
  
– Don Giorgio è diventato prete? – chiese incuriosito Franco, che lo conosceva bene, perché era l'arbitro ufficiale delle interminabili partite di pallone che i ragazzi giocavano sul campetto del patronato. – Allora siamo invitati anche noi alla festa! Non vedo l'ora di andarci.   
  
– Ci andremo tutti – disse il papà – e molto volentieri.   
  
A mano a mano che l'auto procedeva, Franco poté leggere altri cartelli: W don Giorgio – Benedetto il Signore – Osanna al figlio di Davide – Benedetto colui che viene nel nome del Signore.   
  
– Però, che bella festa! – esclamò Franco – Accolgono don Giorgio come hanno accolto Gesù che entrava a Gerusalemme! Quasi quasi ci farei un pensierino anch'io a diventare prete!   
  
La mamma si girò a guardarlo e sorrise.

TRATTI DA: oradicatechismo.it